

L'approfondimento dello studio di Openeconomics riguardante l'impatto socio-economico degli otto anni di cantieri del Ponte

# Effetti sul Pil. E "a cascata" su tutti i settori e su molte regioni

**Lucio D'Amico**  
**MESSINA**

Farà da traino al sistema infrastrutturale e socio-economico dell'intero Paese, apportando un incremento significativo del Prodotto interno lordo dell'Italia. Ma paradossalmente, del Ponte sullo Stretto, beneficeranno più le regioni del Nord che Sicilia e Calabria? In realtà, la società "Openeconomics" invita a un'analisi più generale, che tenga conto della situazione di partenza e degli effetti che un'imponente infrastruttura, come il collegamento stabile nello Stretto, potrà avere, su tutti i versanti e in tutti i settori dell'economia nazionale.

E allora torniamo a quei dati che sono stati forniti durante il recente convegno promosso da UnionCamere Sicilia e UnionTrasporti, l'organizzazione presieduta dal messinese Ivo Blandina. Ebbene, il Ponte, secondo lo studio di Openeconomics, partendo da una spesa complessiva pari a 13,5 miliardi di euro, avrà un impatto sul Pil, come valore aggiunto, di 23 miliardi di euro, tenendo conto della previsione relativa all'impiego di oltre 36mila 700 nuovi occupati per tutta la durata dei lavori, calcolati in un periodo di otto anni.

Un primo Report sull'analisi costi-benefici e sull'impatto economico della grande opera era stato reso noto nell'autunno del 2023, ora è stato aggiornato alla metà di marzo del 2024, utilizzando varie fonti (Uniontrasporti, società "Stretto di Messina", Istat, Banca d'Italia). Si è studiato l'impatto degli anni dei cantieri

sull'economia italiana. E i dati, in effetti, confermano che le regioni che avranno i maggiori benefici non sono le due interessate dai lavori, cioè Sicilia e Calabria, ma Lombardia e Lazio. Ancora una volta una sperequazione tra Centro-Nord e Sud? In Sicilia, e in Calabria, solo i disagi, gli affari, invece, a Milano e dintorni? Si potrebbe rispondere sì, ma anche no. La Lombardia ne beneficerà perché è la "locomotiva" dell'economia d'Italia, perché nel suo territorio c'è la più alta concentrazione di aziende e di fornitori che saranno coinvolti nella grande operazione Ponte. Sicilia e Calabria avranno, in percentuale, meno occupati, sia perché, purtroppo, nell'ultimo decennio hanno visto assottigliarsi le proprie energie e forze lavoro, tra fuga dei cervelli ed emergenza demografica, sia perché, in moltissimi casi, non ci sono le figure professionali richieste. Da qui la necessità di avviare, così come sta facendo la stessa Webuild, un grande piano di formazione e di avviamento al lavoro che riguarda "in primis" i giovani calabresi e siciliani.

Ma come si arriva ai 23 miliardi 100 milioni di euro, cioè al valore economico del Ponte e agli effetti sul Pil nazionale? Il dato è il risultato della somma dell'impatto diretto

(5,9 miliardi), «generato sulla domanda di beni e servizi da parte dei settori produttivi coinvolti nelle attività di realizzazione», della somma dell'impatto indiretto (3,8 miliardi), «determinato dall'aumento di domanda e offerta nelle catene di fornitura attivate», e dell'indotto (13,4 miliardi), «effetto della reimmissione

dei redditi da lavoro e capitale nel sistema economico e del reinvestimento delle entrate fiscali in forma di spesa pubblica». Quegli effetti – dicono gli esperti di Openeconomics –

«ricadrebbero a cascata su tutte le regioni attivando in maniera significativa un gran numero di settori industriali». Ed è evidente che l'apparato industriale lombardo è un po' diverso da quello siciliano e calabrese. Ma la realizzazione del Ponte farebbe scattare meccanismi mai visti prima nell'Isola e in una delle regioni più depresse d'Europa quale la Calabria, in modo da colmare parzialmente il gap storico esistente con gran parte del Paese. E, dunque, anche per Sicilia e Calabria gli effetti sui settori di manifattura, costruzioni e servizi alle imprese saranno di vitale importanza. E, d'altra parte, c'è anche una voce sottovalutata, che andrà tenuta in considerazione sia durante sia dopo la realizzazione dei cantieri: gli effetti sul turismo. Si calcola che già nel corso delle prime fasi di costruzione potrebbe generarsi un flusso imponente di turisti che scelgono come meta la Sicilia, o la Calabria, proprio per fotografare i "cantieri del Ponte".

Effetti "a cascata" anche sui comparti dei servizi alle persone e della pubblica amministrazione. Inoltre, gli oltre 36mila occupati a tempo pieno per gli anni dal 2024 al 2032, avranno una conseguenza sul gettito fiscale pari a 10,3 miliardi di euro (6,9 miliardi per tasse dirette, 3,4 miliardi per tasse indirette (33%). E, dunque, il Fisco italiano guadagnerebbe cifre che altrimenti non avrebbe mai potuto ottenere. Si mette in moto, dunque, un "ciclo virtuoso", pur senza sottovalutare anche gli aspetti negativi del forte impatto che, in ogni caso, il decennio di "lavori in corso" avrebbe sui territori interessati. Ma, sembra dire lo studio di Openeconomics, "il gioco vale decisamente la candela".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 29%



**Oltre 36mila** I lavoratori impegnati direttamente nei cantieri



Peso:29%